

## Giordania: per le donne di Amman anche il futuro ha il verso giusto

di Valentina Montervino



Si riuniscono in un'ex-panetteria, e leggono poesie come strumento di lotta per la libertà...

La città è Amman. Il quartiere, uno dei più poveri, è quello Jabal Al Weibdeh. La stanza, con dentro un divano sdrucito e un cerchio di sedie di legno (ognuna delle convenute ne ha portata una con sé), è quella di un'ex panetteria. “Questo è l'unico posto dove possiamo riunirci, nessuno fino ad ora ci ha concesso altri spazi, ma per fare poesia un posto vale l'altro e qui non è poi così male”, spiega Aysha, 25 anni, nata in Giordania e cresciuta fino a 22 anni negli Stati Uniti.

Da mesi in questa stanza si riuniscono i giovani poeti, ma soprattutto le giovani poete della Giordania decise a trasformare i versi in uno strumento di emancipazione. Per Aysha, ad esempio, la parola, il ritmo e il verso sono la vita, la voce della speranza. Negli USA aveva conseguito un diploma in lettere poetiche e ora porta la poesia nelle scuole giordane. È riuscita a stregare altre 200 donne, giovanissime, come lei. Lo scopo? “Dire al nostro governo che l'unico potere al quale la mia generazione si piegherà è quello che si trova fra le nostre tempie. Il cervello, la testa, il pensiero sono le uniche autorità che riconosciamo”. Risposta chiara quella di Aysha.

Facile immaginare le reazioni contrarie dei conservatori, perplessi e forse preoccupati, e che però fino ad ora si sono limitati a suggerire di finirla lì. “Non facciamo niente di male, non smetteremo, vogliamo solo raccontare e condividere, come tutte le ragazze della nostra età, i nostri sentimenti: i primi amori, le delusioni, e perché no? anche la stanchezza di questo regime autoritario” dice Tala, 20 anni, che nella sua poesia preferita parla di una “cotta” universitaria e di come goffamente un giorno abbia appoggiato la testa sulla spalla di un compagno di corso.

Poi c'è la poeta più giovane. Shahd ha solo 15 anni: “I miei genitori inizialmente erano preoccupati.

Pensavano che mi fossi fatta coinvolgere in questa avventura troppo giovane. Allora ho tirato dentro anche mia mamma e adesso anche lei scrive versi. La sera a casa prima di dormire, li rileggiamo insieme”.

Aysha è fiera della sua conquista e piena di speranze, vuole continuare a crescere: “Possiamo essere molte di più, questa “guerra” in versi la possiamo vincere, la dobbiamo vincere. Il futuro di questa nazione siamo noi”. Un futuro che per loro è cominciato con un verso.